

# Società e Territorio

## A due passi

È Bosco Gurin il protagonista del nostro reportage a due passi: un paese che è un piccolo mondo a sé

► pagina 6



## Nuovi corsi alla Scuola Club Migros Ticino

Tante idee per la formazione personale, culturale e per chi ama i lavori manuali: la Scuola Club offre grandi opportunità a prezzi contenuti

► pagina 8



Cdt - Dematdi

## Cosa farai da grande?

**ESPOprofessioni** La manifestazione dedicata alla formazione professionale compie vent'anni e rimane un punto di riferimento anche a livello nazionale. Il suo successo è da sempre legato al concetto di orientamento attivo

### Raffaella Brignoni

Chi ha 40 anni, o giù di lì, si ricorderà ancora quando in classe arrivava l'orientatore professionale. Uno o due incontri al massimo con tutta la classe per enumerarci un elenco (a dir la verità neanche tanto ampio) di opportunità per il dopo scuola dell'obbligo. Era una lista noiosa che non accendeva la curiosità, ma invitava noi allievi a fare domande provocatoriamente stupide: «Che cosa devo fare per diventare ginecologo?» e «quali sono i requisiti richiesti a un astronauta?». E giù tutti a ridere come beoti.

Oggi non è più così: l'orientamento si è fatto attivo, personalizzato e i professionisti del settore hanno lavorato tanto affinché l'accompagnamento a studi superiori o a una formazione professionale fosse coinvolgente ed efficace; un'avventura condivisa per traghettare i giovani verso un domani il più possibile solido e consapevole. Fra le azioni promosse gli stage in azienda: già nel secondo biennio delle medie, è possibile assentarsi per qualche giorno da scuola per vivere in prima linea il lavoro e cercare di capire se quella professione che sulla carta intriga, è davvero interessante

anche alla prova dei fatti. Questo è un esempio di orientamento attivo.

«La buona scelta di un mestiere dipende molto dalla qualità dei dati a disposizione. Per questo motivo l'orientamento moderno deve essere puntuale ma anche stimolante» ci spiega Gianni Moresi, direttore aggiunto della Divisione della formazione professionale. Moresi sa di che cosa parla: da parecchi mesi, in qualità di presidente del Comitato organizzativo, sta preparando l'allestimento di ESPOprofessioni, la grande manifestazione cantonale che, dedicata proprio all'orientamento, è in agenda dal 12 al 17 marzo al Centro esposizioni di Lugano. E la fiera dei mestieri è un altro esempio di orientamento attivo. Certo, è un'occasione preziosa per chi è confrontato con la prima importante scelta (che cosa fare da grande?), ma anche per gli adulti intenzionati a riqualificarsi professionalmente: su un'unica area di ben 10mila metri quadrati viene infatti mostrata una panoramica realistica delle possibilità formative esistenti in Ticino e, in parte, anche quella di altri cantoni. Ma la formula vincente è legata ancora una volta all'orientamento attivo con i mestieri che si mettono in bella mostra, si fanno «vivent» per rivelare percorsi inediti, ma

carichi di sbocchi, descrivere nuove e vecchie professioni e sfatare, se del caso, luoghi comuni. La particolarità dell'evento è proprio quella di interagire con i visitatori, dando la possibilità di «toccare con mano» osservando, capendo e provando, laddove possibile, i gesti del mestiere attraverso le dimostrazioni degli specialisti e degli apprendisti. «La presenza di giovani che stanno seguendo un tirocinio è uno dei punti di forza centrali della fiera. Apprendisti che animano gli stand, lavorando sul posto e illustrando ai ragazzi, con i quali entrano in contatto, i trucchi della professione. È sicuramente un modo più diretto e affascinante per avvicinare il pubblico» continua Moresi.

La parola d'ordine è dunque informare in maniera sì documentarista (materiale cartaceo, opuscoli e monografie pronte per gran parte delle professioni), ma anche con una matrice interattiva. «Lo scopo è di educare il giovane e l'adulto alla scelta della propria via di formazione professionale (di base, superiore, riqualifica o formazione continua) attraverso un processo di sensibilizzazione e di autoinformazione attiva, che consenta di raccogliere e percepire tutti quegli elementi indispensabili per affrontare un

passo tanto significativo» aggiunge Rita Beltrami, direttrice dell'Ufficio dell'orientamento scolastico e professionale del canton Ticino e vicepresidente del comitato di ESPOprofessioni.

C'è una punta di orgoglio nelle parole di Gianni Moresi. ESPOprofessioni, quest'anno festeggia la decima edizione: dalla sua creazione il pubblico è cresciuto considerevolmente (nel 2010 si sono toccati i 30mila visitatori) e la manifestazione è stata presa da modello da altri cantoni. «ESPOprofessioni, dopo vent'anni, è di sicuro un faro illuminante nel panorama dell'orientamento scolastico e professionale ticinese ma anche nazionale. L'iniziativa viene lanciata nel 1991: è un unicum, in tutta la Svizzera non esiste nulla di simile, ma l'idea ha presto un effetto moltiplicatore e il nostro cantone funziona ancora una volta da modello. Oggi sono, infatti, parecchi gli appuntamenti simili in altre regioni del paese. Evidentemente, si è trattato di una forma di marketing della formazione professionale premiante».

Marketing che ha portato a quali risultati concreti? «Con ESPOprofessioni – spiega Moresi – informiamo studenti e famiglie ma agiamo anche per sensibilizzare le aziende sull'importanza di forma-

re apprendisti per il nostro sistema economico. E i risultati della nostra azione, si riflettono nei numeri: in questi anni sono aumentati i contratti di tirocinio stipulati. La nostra missione principale è però garantire un buon inserimento dei giovani nel mercato del lavoro e, allo stesso tempo, far passare il messaggio che non esistono soluzioni di serie «A» e di serie «B». Non smetteremo mai di ripeterlo: la formazione di base dopo le scuole dell'obbligo ha uguale dignità di quella medio-superiore e può aprire le stesse porte. Grazie alla maturità professionale, che si può conseguire al termine del tirocinio, si può infatti accedere alle Scuole universitarie professionali e volendo, a determinate condizioni, anche alle università».

Insomma, l'apprendistato al posto del liceo non preclude più certe mete: «Molti ragazzi maturano la loro motivazione più tardi: nel periodo dell'adolescenza, già confrontati con problemi di crescita e di identità, possono non essere ancora pronti per determinati curricula. Se un ragazzo ha compiuto una buona scelta, avrà sempre la possibilità di arricchirla e completarla: i percorsi oggi sono meno rigidi rispetto al passato quando la scelta fatta a 15 anni era vincolante» conclude Gianni Moresi.